



*Brevi note sul
libro a stampa antico*

I

Caratteri generali



Il libro a stampa antico

Il libro a stampa antico è un manufatto, la cui produzione è precedente l'introduzione dei procedimenti meccanici nella produzione della stampa.

È quello che gli anglosassoni chiamano
hand-printed book.



Il libro a stampa antico

Limiti cronologici

- *Inizio* → *comparsa della stampa in Europa a Magonza, Haarlem e Avignone negli anni quaranta del XV secolo*
- *Fine* → *primi decenni dell'Ottocento*
- *Invenzione della **macchina continua** per la produzione della carta (1798-1799) ad opera del francese Nicolas Louis Robert*
- *Invenzione della **macchina piana** da stampa ad opera del tedesco Friedrich Koenig e A. Bauer nel 1811;*
- *Rotativa di I. Manzoni nel 1866;*
- *Linotype del tedesco Ottmar Mergenthaler nel 1886 ;*
- *Monotype dell'americano Tolbert Lanston nel 1889.*

Tipografia di antico regime

- *La storia del libro a stampa manuale - definita anche **ars artificialiter scribendi** coincide in buona parte con l'ancien régime per cui si parla di **ancien régime typographique**¹ che ha accompagnato per quasi quattrocento anni la storia europea.*
- ¹Cfr. R. Chartier, *L'ancien régime typographique : réflexions sur quelques travaux récents*, in *Annales, Economies, Sociétés, civilisations*, XXXVI, 2, mars-avril 1981, pp. 191-209.



Tipografia di antico regime

- *L'invenzione della stampa in realtà non mutò né bruscamente né sostanzialmente l'aspetto esteriore dei libri. Il libro a stampa dei primi secoli e il libro manoscritto restano identici per formato, legatura ed accessori esterni ancora per lungo tempo.*
- *Una prima differenza sostanziale fu quella economica, ovvero il prezzo, di certo più concorrenziale rispetto a quello del manoscritto.*



Il libro a stampa antico

Divisioni cronologiche

- *All'interno di questo periodo sono state operate alcune divisioni - **incunaboli**, **cinquecentine**, **seicentine** etc...- che corrispondono a criteri temporali convenzionali, condivisi al fine di consentire rilievi sufficientemente omogenei. Cfr. bibliografie, cataloghi, censimenti,*

Incunaboli

Sono definiti **incunaboli** i primi manufatti dell'arte tipografica prodotti con caratteri mobili nel periodo che va dal 1440 circa sino al 1500.

Il termine deriva dal latino **incuna** – nella culla – e sta a rappresentare il periodo iniziale dell'attività.

Fu usato per la prima volta nel 1653 dal gesuita francese Philippe Labbè, e riproposto nel 1688 dal libraio tedesco Cornelius Van Beughen.

Il più famoso incunabolo è la Bibbia delle 42 linee stampata a Magonza nel 1440 da Gutenberg.



Incunaboli

I primi incunaboli avevano lo stesso aspetto dei manoscritti:

Erano impressi su pergamena o più spesso su carta, materiale più economico e reperibile, ed i caratteri riproducevano la scrittura a mano,

Il testo era stampato a pagina piena o su due colonne, e si lasciavano ancora spazi bianchi all'inizio del testo del paragrafo

(o del capitolo), da far ricoprire con lettere miniate e con fregi.

Con l'esempio ancora presente e splendido delle miniature dei codici, le lettere iniziali a capoverso dei primi libri a stampa erano eseguite a mano dai calligrafi e decorate dagli artisti che lavoravano per i manoscritti.



Capolettere miniati

1471



Dante Alighieri
Inferno - Incipit

[Faint, mostly illegible text from the left page of the manuscript, likely bleed-through from the reverse side.]

Come uomo spento che non ha dote
ma fa la sua voglia che lo voglia dote
tutto come per legge è fatto del dote
C'è chi non ha dote che si fa
La bella donna mandata a dote
diventamento del dote con lei
Sua bellezza l'ha per legge dote
del dote non per legge dote
La bella donna mandata a dote
Ma per che parte ha dote
come a quella donna dote
con lei bella per lei la dote
La donna che ha dote
effetto di come dote
rendimento di dote
Poco del dote dote

FINIS

DANTE ALIGHIERI PORTAR
FLORENTINI PARADISI CA.
FITULVM IN DVMN DICENT.



A gli occhi miei si vide un
per lo mondo per lo mondo
in una parte per lo mondo
Videndo che per dote ha dote
La donna che ha dote
in lei non per lei dote
Per lei dote dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
Videndo che per dote ha dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote
che dote la dote dote

[Faint, mostly illegible text from the right page of the manuscript, likely bleed-through from the reverse side.]



Incunaboli

*Tranne rarissime eccezioni, gli incunaboli sono privi di frontespizio e di titolo perché, come avveniva per i manoscritti, iniziano dal testo, dalle tavole di capitolo, o dalla dedica. Si mantiene così, quasi inalterato l'uso dell'**incipit** e dell'**explicit**.*

*Quasi tutte le notizie relative alla identificazione dell'opera: autore, tipografo, anno di stampa, erano riportate nell'ultima pagina del volume, nel **colophon**, che spesso nel manoscritto mancava.*

*Verso la fine del secolo alcuni incunaboli cominciano a presentare il titolo sotto forma di **occhietto** sulla pagina che precede il testo.*

Solo dopo il 1480 l'occhietto, o occhiello, sarà stampato al centro del recto della prima pagina.

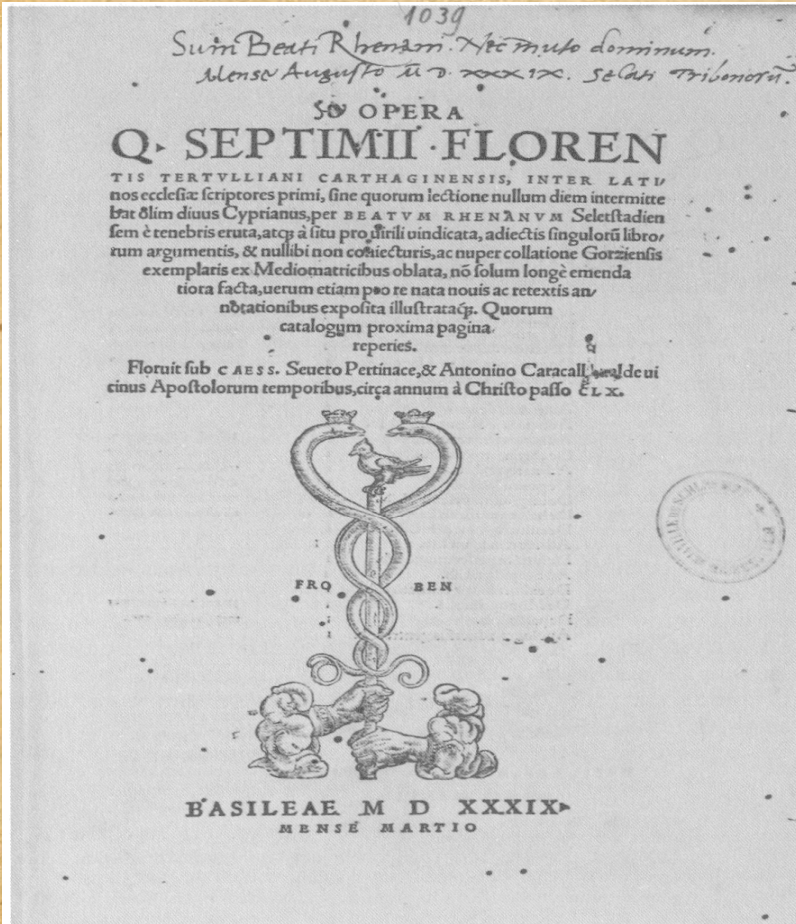


Incunaboli

- Le pagine dei primi incunaboli non erano numerate. La numerazione con i numeri romani fu introdotta per *carte* da Giovanni da Spira nel 1470, per *pagine* da Aldo Manuzio nel 1499.
- I fogli che li componevano erano raccolti in *fascicoli*, non necessariamente regolari.
- Per assicurarne la giusta sequenza nella *legatura*, si utilizzavano le *segnature*: nei primi testi si aggiungevano a mano, poi a stampa.
- Una novità negli incunaboli fu il *Registro*: prospetto delle carte e dei fascicoli dai quali era composto il volume.



Il libro a stampa antico. XVI secolo



Nel Cinquecento la produzione di libri a stampa conobbe un incremento sensibile. Lo sviluppo della stampa fu facilitato dalla diffusione della carta come supporto della scrittura, la cui materia prima della carta erano gli stracci.

I formati dei libri erano diversi e si ottenevano con la tecnica della piegatura del foglio: *in folio*, *in quarto*, *in ottavo*, fino ai più piccoli in *dodicesimo* e in *sedicesimo*.

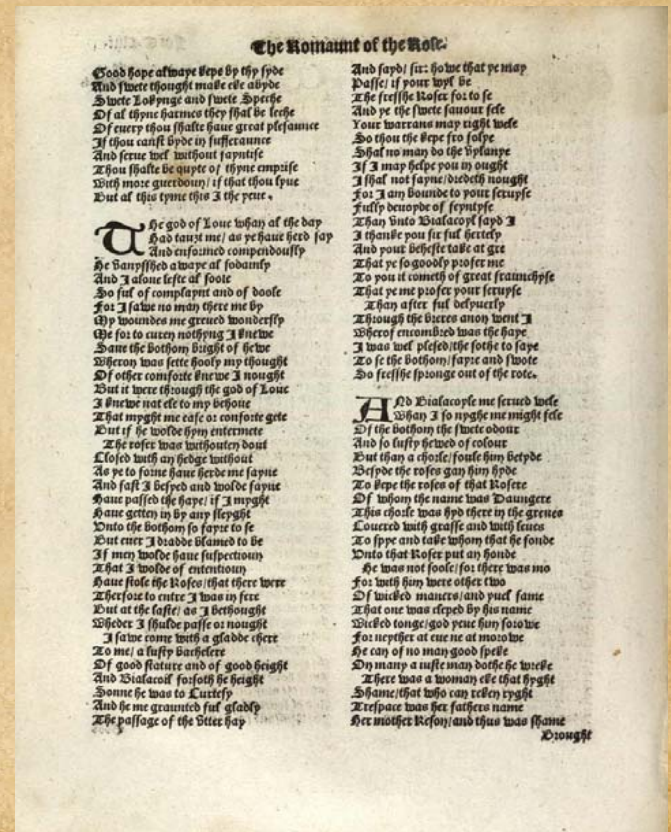
Il libro a stampa antico.

XVI secolo

- I primi libri a stampa avevano il testo disposto su due colonne, sul modello degli antichi codici manoscritti. Le lettere da stampare erano fatte a mano. I principali tipi di carattere erano la *littera antiqua tonda* e *corsiva* e quella *gotica*.

- In Italia si diffuse maggiormente l'uso della *littera antiqua* grazie a **Aldo Manuzio**, che nel 1501 per i suoi libri "tascabili" adottò il carattere *corsivo* o *italico*, disegnato dall'incisore e tipografo bolognese Francesco Griffo.

- Nel Cinquecento il **frontespizio** diventa la pagina più importante del libro e contiene gli elementi identificativi dell'opera: il titolo, l'autore e la casa editrice.



Il libro a stampa antico.

XVII secolo

- Nel «secolo di ferro», del barocco e delle scienze, l'Europa assiste alla diffusione del libro favorita dalla tecnica sempre più raffinata, dell'**incisione in rame a bulino**.
- Le caratteristiche dell'attività tipografica del secolo XVII furono in primo luogo l'incremento produttivo e l'aumento delle stamperie, in secondo luogo un deciso orientamento a privilegiare una produzione religiosa e letteraria di più agevole consumo, nonché la tendenza a stampare in lingua nazionale, sebbene il latino rimanesse la lingua della diplomazia, delle scienze e della filosofia, e continuava ad essere adoperato nelle scienze matematiche e nell'astronomia.
- Nel Seicento inoltre si evidenzia sempre più la distinzione tra editore e tipografo.
-

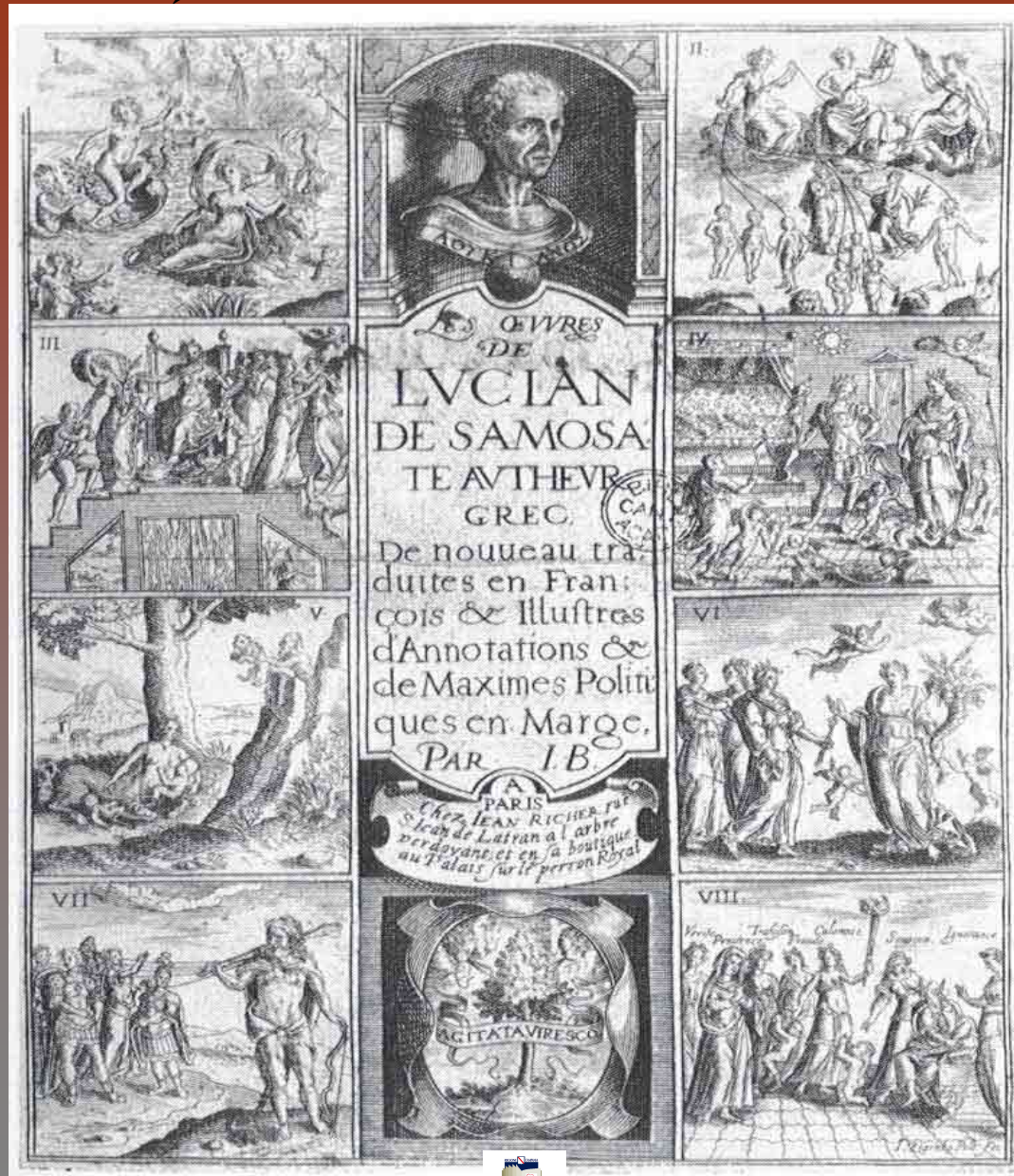


L'antiporta

- Il libro del Seicento, da un punto di vista estetico, è caratterizzato da elaborate incisioni.
- L'*antiporta* era posta sul foglio precedente il frontespizio, e realizzata spesso da artisti di chiara fama
- Espressione del gusto barocco, l'antiporta introduce allegoricamente il contenuto del libro, anticipandone il titolo in forma breve, magari inserendolo in un elemento figurativo come uno scudo, una stela, un basamento, un sipario



Antiporta del XVII secolo



Xilografia

- *Xilografia* - dal greco *ξύλον*, "legno" -, o *silografia*, è l'incisione di immagini o di brevi testi su tavolette di legno, le *matrici*, successivamente inchiostrate e utilizzate per la realizzazione di più esemplari dello stesso soggetto, su carta, mediante la stampa con il *torchio*
- Tecnica è di origine giapponese risalente all' VIII secolo d.C., apparve in Europa fin dal XIV sec.
- La *xilografia* è un tipo di incisione a rilievo che permette l'inserimento della matrice di legno nelle forme tipografiche, facilita la stampa simultanea di testo e immagini.
- Gli incisori utilizzavano legni morbidi e facili da lavorare, tagliati nel senso della venatura. Sebbene facilitassero molto il lavoro dell'incisore, queste matrici si deterioravano velocemente. Già all'inizio del XVI secolo il legno verrà quasi abbandonato, e sostituito dalle matrici in metallo.
- Questa caratteristica della *xilografia*, comportando un processo di stampa molto economico, sarà usata soprattutto per i testi popolari.



Xilografia da incunabolo

1592



Xilografia da incunabolo

1494



Calcografia

- Tecnica di incisione in rame, prese il sopravvento verso la metà del Cinquecento, lasciando alla xilografia l'illustrazione delle edizioni popolari
- L'incisione della lastra di rame avveniva o per azione diretta, tramite il **bulino**, o per mezzo di sostanze corrosive.
- Nella tecnica dell'**acquaforte** la lastra era ricoperta da uno strato di vernice grassa sul quale si eseguiva il disegno con una punta, e successivamente sottoposta all'azione di un acido che intaccava il metallo nelle parti esposte dal lavoro del bulino.

